

KENIA

21/2/2008 18.04

ARCIVESCOVO DI NAIROBI, 'DIALOGO E SOLUZIONI CONCRETE PER USCIRE DALLA CRISI'

Chiesa e Missione, Standard

³Quello che è accaduto in Kenya nelle scorse settimane dimostra quanto sia facile distruggere ciò che si è costruito con il sudore della fronte. Ma anche che il dialogo resta l'unico mezzo per risolvere i problemi². Lo ha detto oggi alla MISNA il cardinale John Njue, arcivescovo di Nairobi, commentando la crisi post-elettorale del Kenya che, secondo stime correnti, ha causato almeno 1000 morti e 300.000 sfollati e gli sviluppi della mediazione condotta dall'inviato dell'Unione Africana, Kofi Annan tra rappresentanti di maggioranza e opposizione. ³La mediazione è di per sé una cosa positiva. La chiesa keniana ha chiesto fin dall'inizio che i due schieramenti si mostrassero moderati e aperti - ha detto l'arcivescovo - per dimostrare alla popolazione che la classe politica keniana è responsabile². Secondo il porporato, le violenze avvenute nel paese all'indomani delle consultazioni del 27 dicembre ³non sono frutto dell'odio fra i cittadini, ma piuttosto il risultato di una campagna elettorale irresponsabile che ha contribuito a riportare in superficie problemi e insoddisfazioni latenti². ³La violenza delle parole ha portato a quella fisica² ha aggiunto l'arcivescovo, secondo cui la povertà, la frustrazione e le aspettative deluse di molti keniani si sono trasformate in ³un ambiente ideale in cui seminare la radice del risentimento e della diffidenza² utilizzata da politici senza scrupoli che hanno giocato la carta etnica nella speranza di raccogliere maggiori consensi. La creazione di una Commissione di Verità e Riconciliazione, ³è fondamentale per favorire la ricreazione di un tessuto sociale deturpato e indebolito da quanto accaduto - dice ancora il cardinale Njue alla MISNA - e per agevolare la risoluzione di problemi, come quello della distribuzione delle terre, alla base di numerose dispute interetniche². Se alla fine del quinquennio di governo Kibaki il Kenya poteva vantare infatti grandi passi avanti nell'economia e nelle libertà sociali, la corruzione dilagante e distribuzione iniqua della ricchezza (il 60% della popolazione vive sotto la soglia di povertà) ha alimentato un malcontento diffuso, pronto a sollevare le migliaia di abitanti delle numerose baraccopoli del paese. Riguardo alle questioni fondiari, vero elemento scatenante delle violenze e aggressioni avvenute nelle zone rurali, quanto accaduto nelle scorse settimane costringe, secondo il cardinale Njue, ³le istituzioni a elaborare una chiara politica terriera² per risolvere problemi di sistemazione, residenza, istruzione e altre questioni sociali. ³La politica - ha precisato - dovrà trovare soluzioni definitive e porre fine una volta per tutte a queste lotte che riaffiorano incessanti in alcune

zone del paese². Da parte sua, la Chiesa può ³favorire la strada della
riconciliazione - da detto concludendo l'arcivescovo - ed è in questo
spirito che abbiamo chiesto ai fedeli di non abbandonarsi alla tentazione
della vendetta, per riportare pian piano la pace nel paese e nei cuori dei
keniani².

[AdL]